ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 10 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

9, *ore* 2,40 *pom.*

Oggi al Ministero delle finanze venne stipulato il contratto di transazione fra il Governo e l'impresa Guastalla, costruttrice della ferrovia Torino-Savona, a proposito della nota lite.

— Alla riapertura della Camera il Governo presenterà un progetto per lo stanziamento dei fondi necessari alla costruzione delle baracche di Casamicciola, un altro per la proroga della riscossione delle imposte nei paesi dell'isola d'Ischia danneggiati dal tremuoto.

— La *Libertà* crede che ieri il Consiglio dei ministri si occupò soltanto di affari amministrativi e della compilazione dei bilanci, senza risolvere nulla circa le dimissioni del ministro Acton.

Questi anzi interverrebbe ad un prossimo Consiglio per ispiegare le ragioni delle sue dimissioni.

Queste notizie però vanno accolte con riserva.

PARIGI, 9, *ore* 12,45 *pom.*

Il *Figaro*, generalmente bene informato sugli affari di China, conferma nel numero d'oggi, parola per parola, le notizie trasmessevi ieri per telegrafo.

— Il principe Vittorio Napoleone finisce domani il suo anno di volontariato, e si recherà presto a Moncalieri a visitare sua madre la principessa Clotilde di Savoia.

— Quantunque la discussione sullo stabilimento d'un Municipio centrale a Parigi sia tirata in lungo dalla Camera, il Ministero è certo della vittoria definitiva.

VIENNA, 9, *ore* 3,5 *pom.*

Nella contea di Zala si rinnovarono dei disordini antisemitici. La truppa dovette intervenire. Contansi due morti e parecchi feriti.

— Notizie ufficiose da Belgrado recano che la rivolta è stata quasi vinta.

Queste notizie vanno accolte con riserva.

PARMA, 9, *ore* 12,40 *pom.*

La Corte d'appello di Parma riformò la sentenza contro il professore Sbarbaro, riducendo la pena a cinque giorni d'arresto per il ferimento del pubblicista Mircovich, assolvendo lo Sbarbaro da ogni altra imputazione.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, *ore* 8,40 *pom.*

La *Stampa* intuona il *De profundis* sull'on. Acton.

Essa dice che al rincrescimento di perdere uno dei più competenti ed operosi suoi membri, aggiungesi pel Gabinetto l'imbarazzo di sostituirlo; l'uscita di Acton segna pel Ministero della marina il principio di un nuovo sistema; non è più una quistione di tipi di navi: trattasi di rafforzare e corazzare una disciplina esemplare in questo personale, e perciò occorre che il ministro nuovo sia una persona imparziale e disinteressata.

Tale sarebbe un ministro non appartenente al personale della marina; però se la scelta devesi fare fuori della marineria, è desiderabile che nel farla gl'interessi politici e parlamentari entrino il meno possibile.

Questo articolo di un giornale ufficioso farebbe cadere le affermazioni di altri giornali sulla probabile nomina dell'ammiraglio Del Santo a ministro della marina.

Altrove la *Stampa* dice essere inesatto che le dimissioni dell'Acton siano cagionate da dissensi con Magliani.

Tenete però per buone le notizie telegrafatevi al riguardo.

Da altra fonte però si persiste ad affermare che verrà nominato ministro un ammiraglio.

L'articolo della *Stampa* non sarebbe che un giuochetto di Depretis.

È inesatto che Acton si rechi oggi a Monza.

— La *Riforma* dice che Sella, [illegible] nelle materie ecclesiastiche nelle quali è radicale, in tutte le altre quistioni è conservatore più che tutti gli amici suoi. È impossibile che egli accetti le idee della Sinistra, e sarebbe stoltezza accettare degli accordi con lui.

Quelli che così pensano non conoscono l'uomo o dimenticano la sua vita di deputato e di ministro. Per carattere egli è l'antitesi di Minghetti; perciò i due uomini non poterono mai andare d'accordo.

— Il Consiglio dei ministri approvò le proposte di Giannuzzi-Savelli pei posti vacanti nell'alta magistratura.

Lavini, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, verrà nominato avvocato generale al Tribunale supremo di guerra, sostituendo Borsari che sarà messo a riposo.

Municchi, procuratore generale alla Corte d'appello di Genova sostituirebbe il Lavini a Roma.

— Martedì la Corte di cassazione di Roma giudicherà a sezioni riunite se agli ammoniti compete il diritto elettorale politico, in seguito al ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza della Corte d'appello di Bologna che li ammetteva al voto.

Presidente Miraglia; pubblico ministero De Falco; difensori parecchi deputati radicali.

— La *Gazzetta italiana* ripete che il Papa sconsacrerà il Pantheon nel caso che la tomba di Vittorio Emanuele venga eretta in mezzo al tempio. Egli avrebbe già dato avviso di questa sua decisione al cappellano reale.

— Per il giorno 15 è convocata la Commissione permanente per il corso forzoso per udire la lettura della relazione del senatore Lampertico che verrà tosto distribuita al Parlamento.

Stasera si pubblica il *Manipolo*. Esso invita tutti i cittadini al Comizio di domenica pel suffragio amministrativo.

Il Comizio sarà probabilmente presieduto da Cavagnari; vi assisterà un ispettore con delegati e guardie; nel quartiere di Trastevere la truppa sarà consegnata; fuori del Politeama le guardie ed i carabinieri tutoleranno l'ordine.

— La Commissione drammatico-musicale deliberò che debba istituirsi in Roma un liceo drammatico ed una Compagnia drammatica stabile sussidiata largamente dal Governo, che si debbano migliorare le condizioni economiche dei Conservatorii di musica e sussidiare i maggiori teatri di musica e specialmente quello di Roma.

Per questi sussidi si devolverebbero i proventi delle imposte teatrali.

— Il Papa ricevette un contadino polacco di nome Lervandowski, venuto a piedi da un villaggio distante 60 leghe a nord di Varsavia; il viaggio durò 3 mesi.

Il Papa regalò al pellegrino due medaglie.

— Ieri sotto la presidenza del Papa radunaronsi i cardinali Pitra e Hergenroether per concertare i mezzi di tradurre in atto le idee del Papa riguardo gli studi storici.

Nomine nel personale di finanza.

ROMA, 9, *ore* 8,40 *pom*

Volpato, capo-sezione al Ministero delle finanze, è promosso alla 1ª categoria.

Galli è promosso segretario alla Corte dei conti.

Taddei, ufficiale per le visite doganali, è dispensato dal servizio.

10, *ore* 9,40 *ant.*

Una grave questione interessante sommamente il Piemonte si solleverà presto in seno alla Commissione per la perequazione fondiaria.

Parecchi membri di quella Commissione propongono, prima che si faccia il catasto, di alleviare le provincie più aggravate per la somma complessiva di dodici milioni, [illegible] adoperando i criteri della legge 1864.

Secondo tali criteri il Piemonte non verrebbe punto alleggerito di alcuna tassa, ma lo sarebbe invece massimamente il Lombardo-Veneto, che fa ancora, per anacronismo, catasto sopra la base di sessanta anni fa.

Altri commissari oppugnano tale proposta e dicono piuttosto che volendo alleggerire di dodici milioni le tasse, si riduca per tutti un decimo sulla tassa fondiaria.

Si spera che il Governo rifiuterà la prima proposta, ma si dubita che per le strettezze finanziarie darà voto negativo anche alla seconda.

— Il manifesto pel Comizio amministrativo che si terrà domani al Politeama Romano per l'allargamento del voto porta la firma di 30 società democratiche.

— Ieri sera il Consiglio comunale approvò la concessione di mille lire al Comizio agrario romano perchè possa concorrere all'Esposizione nazionale del 1884 in Torino.

— Domani nella cappella dell'Ambasciata germanica avrà luogo una funzione religiosa per celebrare il centenario di Martin Lutero.

— La tranvia di porta San Lorenzo schiacciò un individuo che conduceva un carro.

Il disgraziato rimase all'istante cadavere.

— Un muratore, mentre stava lavorando al quarto piano d'una casa in costruzione in via Calatafimi, cadde al suolo e si uccise.

— Un certo Alfonso Pesa, cuoco all'*Albergo Molaro*, travagliato da malattia di cuore, si uccise ieri con una coltellata.

VIENNA, 9 *ore* 9 *pom.*

Kalnoky fu interrogato dalla Delegazione austriaca intorno alla gravità della rivolta serba e alla annunciata fucilazione d'un rivoltoso.

BERLINO, 9, *ore* 8,50 *pom.*

Il principe imperiale partirà il giorno 12 o 13 del corrente mese, accompagnato dal generale Blumenthal, dal mastro di cerimonie Normand, dal colonnello Sommerfeld e da un numeroso seguito.

Per ordine del re Alfonso, il principe sarà ricevuto a Madrid cogli onori reali.

Le tre navi che accompagneranno i principi partendo da Genova sono: l'*Adalbert*, la *Sophie* ed il *Loreley*.

Ho avuto poc'anzi un colloquio con un diplomatico di una grande potenza in grado di essere esattamente informato sulla politica del giorno.

Egli mi assicura che il viaggio del principe è un semplice atto di cortesia reso dall'imperatore al suo ospite di Omburgo.

Non trattasi punto di un'alleanza, la quale sarebbe meno facile adesso che al tempo in cui era ministro degli esteri in Ispagna il marchese Vega de Armijo.

Però per la Spagna questa visita avrebbe per conseguenza di farla ammettere nel concerto delle grandi Potenze. *Fritz.*

PAVIA, 10, *ore* 11,15 *ant.*

Giungono notizie gravi dalla provincia in causa della crisi agricola. Si annunziano parecchi fallimenti. Chiedesi con insistenza la rescissione degli affitti. Molti affittavoli annunziarono ai proprietari la loro determinazione di ritirarsi l'anno prossimo.

Agenzia Stefani.

Londra, 9. — Lo *Standard* pubblica una conversazione del suo corrispondente parigino con Ferry. Ferry nega che la politica coloniale della Francia abbia alcunchè di aggressivo verso l'Inghilterra. Disse che i missionari inglesi furono gli autori della vertenza fra l'Inghilterra e la Francia al Madagascar, che la Francia non è minimamente intenzionata di annettere la Nuova Guinea od un altro territorio. L'idea di una dichiarazione di guerra da parte della China gli sembra ridicola.

Vienna, 9. — *Comitato della Delegazione austriaca.* — Kalnoky, rispondendo ad un'interpellanza, dice che i torbidi della Serbia hanno solamente un carattere locale, e sembrano già repressi, grazie ai provvedimenti del Governo della Serbia. La notizia che Glaja sia stato fucilato, in seguito ad una sentenza del Consiglio di guerra, è inesatta.

Kallay fa l'esposizione della situazione dei paesi occupati. Il Comitato votò un credito per l'occupazione.

Alessandria, 9. — Ieri vi furono tre decessi di cholera.

Stuttgard, 9. — Il re del Wurtemberg soggiornerà a San Remo per parecchi mesi.

Parigi, 9. — Notizie da Orano annunziano l'arresto di Scharraoui, importante capo degli arabi, accusato di tradimento e complicità nell'ultima insurrezione sud-oranese.

Sofia, 9. — Si ha da Widdino che numerosi insorti serbi si rifugiano in Bulgaria. La Bulgaria ha ordinato di disarmarli e di internarli. Il cordone militare è stato rinforzato al confine bulgaro. Fra i rifugiati vi è Lazarevitch, capo dei radicali di Zaitchar.

Londra, 9. — Lesseps al banchetto della *Guildhall*, ricorda che il capitale francese aprì Suez, ma il capitale inglese è destinato a pagare gli interessi del capitale francese. La Compagnia di Suez proprietaria è interessata a soddisfare i clienti. Lesseps è venuto perciò in Inghilterra. Spera, mediante la lealtà, di accordarsi cogli armatori inglesi e dissipare i malintesi.

Costantinopoli, 9. — Ismail pascià, membro della Commissione di delimitazione montenegrina in Albania, è stato nominato ministro a Cettigne.

Costantinopoli, 9. — Il Sultano conferì al re Umberto l'ordine di Nichantiaz: glie lo porterà un mushir.

Londra, 9. — Al banchetto a *Guildhall* assistevano Gladstone, Waddington, Lesseps e Tseng. Waddington parlò del consolidamento della Repubblica in Francia. Disse che la politica estera della Francia non è una politica d'aggressione. La Francia ama la pace e cercherà di accomodare le questioni pendenti appena gli avvenimenti lo permetteranno. La sua missione è missione di pace.

Gladstone disse che nessuna nazione simpatizza più cordialmente come l'Inghilterra e la Francia. La sola questione causante il nostro soggiorno in Egitto è il progresso della nostra missione. Stiamo per ritirare una parte della forza dall'Egitto, ciocchè implica l'evacuazione di Cairo. Tutte le grandi Potenze d'Europa dichiaransi senza equivoci in favore della conservazione della pace. Spera che i piccoli Stati balcanici ne seguiranno l'esempio.

Parlando del Madagascar, Gladstone disse, esaminarsi la questione con riguardi reciproci; ciò che ottenemmo, ci fu offerto senza essere domandato.

Vienna, 9. — Al Comitato della Delegazione austriaca, Kalnoky dichiarò che, secondo notizie autentiche, il movimento serbo non ha finora un carattere nazionale, nè politico, nè antidinastico: rappresenta una rivolta contro l'esecuzione delle leggi e l'autorità del Governo.

10 novembre 1883

Diario.

Lamentevole storia di un disegno di legge.

Fra una dimissione e l'altra.

Le avventure di un professore tedesco in Italia.

Consiglio comunale.

Appendice: — I due Cugini.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienze del 9 novembre.

STRIGELLI PER ORA NON PARLA.

Continua l'interrogatorio di Carlo Bixio intorno al tentato spaccio delle cartelle e delle obbligazioni provenienti dal furto Domichelis e dal furto di Calais. Indi si passa al secondo capo di imputazione e cioè all'affare in cui fu mediatore o complice il cap. Bussi Osvaldo, quegli che a Ginevra assunse il pseudonimo di *conte Corradini*. Anche a questo riguardo il Bixio asserisce che egli era in buona fede e che si trattava della riscossione d'un suo credito, non d'altro. E come era stato ingannato dal Wilkes, così fu ingannato dall'Oliva. Infatti, egli dice, nelle mie tasche non è entrato un centesimo, e sfido gli ottanta testimoni fiscali a contraddirmi. Anzi io vi ho perduto diciassette mila lire.

E il *P. M.*: Già, perchè l'affare Domichelis è andato male!

Nell'udienza antimeridiana il presidente interrogò lo Strigelli su quanto aveva a dire riguardo alla sua complicità nell'affare Bussi-Bixio.

E lo Strigelli, alzandosi in piedi, con parola franca e recisa:

— Non rispondo. *Affermo però che io non ho fatto un passo senza un ordine espresso o quantomeno senza il consenso dell'autorità superiore.* Ho subito, in tre anni di carcere preventivo, una infinità di interrogatori, e ho dovuto constatare (perdoni, Eccellenza, se glielo dico) che la istruttoria non ad altro mirava che a stabilire la mia colpabilità. Non si vollero interrogare i testimoni da me indicati; *non si vollero udire nè il signor Prefetto, nè il signor Questore, che avrebbero potuto fare la luce meglio di chiunque altro*... Ora non rispondo, Eccellenza! Risponderò quando saranno uditi i miei testimoni. Non ho fiducia che le mie discolpe valgano, nelle mie condizioni, a illuminare in alcun modo i signori giurati. Che debbo dire ora?... La luce dei fatti sui quali Ella, signor presidente, mi invita a rispondere, si sarebbe potuto fare anche prima... se si avesse voluto! Non è dalle mie parole che questa luce deve venire, ma dalle deposizioni dei testi. Quando questi avranno parlato, allora dirò francamente la verità, anche se dovessi incorrere in qualche censura... Ora non parlo.

Ciò detto, sedette e fu irremovibile.

Nella udienza pomeridiana il presidente tornò a chiedere allo Strigelli se era sempre fermo nel proposito di non parlare.

E Strigelli da capo:

— Insisto nel mio proposito. E veramente sarei obbligato a sostenere ora tutti i dibattiti già sostenuti cogli altri imputati e rispondere specialmente alle accuse e alle assurdità di Dezaleski. Torno poi a dire che l'istruttoria fu fatta con parzialità: infatti il giudice istruttore accolse soltanto le incolpazioni di Dezaleski e non le giustificazioni.

A questo punto, mentre il presidente e il Pubblico Ministero fanno qualche obbiezione all'accusato riguardo al compito del giudice istruttore, sorge l'avvocato Denaria a sostenere il suo cliente.

— Quanto dice lo Strigelli è vero e a suo tempo lo proveremo. È vero, l'istruttore non si degnò nemmeno di interrogare i testimoni indicati dal mio cliente.

Pubblico Ministero. Furono accolte tutte le accuse come tutte le discolpe. Lo Strigelli aveva ecceduto i limiti del suo mandato e delle sue attribuzioni, e non vi era bisogno, per constatarlo, di interrogare l'autorità superiore, poichè lo provavano i fatti e le deposizioni d'altri testimoni.

Strigelli. L'accusa fattami era falsa, mentre io aveva in mano le prove per dimostrarlo.

Avv. Denaria. Ora domando come avviene che prima di colpire lo Strigelli per aver ecceduto dal mandato, non si cercò chi quel mandato gli avesse conferito e quale esso fosse?

Un *giurato* osserva con calma: Non si potrebbe chiedere ai superiori dello Strigelli quale è dunque questo mandato?

Presidente. Questo si farà in seguito.

Nel seguito della seduta pomeridiana si ebbero due incidenti, uno a riguardo di alcune carte defensionali, che non si sono trovate nello incartamento del processo e che si dicono staccate dal memoriale di Strigelli, e uno a riguardo della pluralità degli alloggi dello Strigelli e della procura conferitagli dalla Canavesio, donna danarosa per quanto poco morale.

Intercalatamente il cancelliere ha proseguito la lettura degli interrogatori di Strigelli, dei rapporti dell'autorità di polizia e d'altri documenti.

La seduta fu levata alle ore 1,10 pom.

La verità sul *Flavio Gioia*. — Togliamo dalla *Capitale*:

Molte voci son corse intorno al *Flavio Gioia*, intorno al quale non s'è mai potuto sapere la verità. Il silenzio questa volta pare avesse le sue buone ragioni, ed a quanto racconta l'*Adriatico*, siamo proprio alla conclusione di una nave sbagliata.

Come la sua qualificazione di torpedo-incrociatore lo fa supporre, il *Flavio Gioia* doveva essere anzitutto una nave velocissima, perchè l'ufficio suo in tempo di guerra è principalmente quello di sorprendere le navi nemiche e dar loro la caccia; doveva possedere una velocità superiore a quella che hanno comunemente le corazzate moderne e i moderni grandi piroscafi mercantili delle linee oceaniche di navigazione, i quali, in tempo di guerra, si armano come incrociatori, e servono pure a trasportare le truppe di sbarco.

Or bene, le corazzate moderne hanno la velocità di 14 miglia all'ora; i grandi piroscafi mercantili raggiungono quella di 18 miglia: in progetto quindi si voleva che la nostra nave facesse 18 miglia all'ora.

Il *Flavio Gioia* invece, nel suo tragitto da Venezia a Napoli, ha dimostrato che ne faceva soltanto 10, e questa velocità noi possiamo ritenere che esso non la potrà mai oltrepassare.

Posto ciò, se si considera che la velocità è il fattore principale della potenza militare degli incrociatori; se si considera che la nave da noi costruita percorre 4 miglia circa di meno all'ora dei piroscafi che in tempo di guerra si armano come incrociatori, si vede subito che il *Flavio Gioia* è riuscito tanto inferiore in potenza offensiva e difensiva, che esso deve perdere perfino la qualifica che gli è stata data d'incrociatore, poichè, invece di sorprendere in tempo di guerra le navi nemiche e dar loro la caccia, esso non può che essere sorpreso da queste navi, non può che ricevere la caccia dalle medesime, e finire probabilmente per essere perduto da qualche cannonata. Altro che difendere, come dalle nostre coste degli sbarchi e dai nemici!

[illegible] tre le navi che avremo di siffatto tipo e che si troveranno in queste stesse condizioni!

Tre navi, che in complesso costano la bellezza di dieci o dodici milioni, i quali si possono ormai ritenere sprecati!

E tutto questo avviene senza che il ministro della marina abbia ancora trovato modo di dire una sola parola per attenuare i fatti o per presentare una giustificazione.

Potenza di tiro. — La perfezione e la forza delle armi cresce ogni giorno sotto gl'impulsi comparati della scienza e dell'industria.

L'*Esercito Italiano* riferisce constargli da sue informazioni che in recenti esperienze eseguite dalla Casa Krupp con un cannone da 30,5 il proiettile ha trapassato nettamente un bersaglio formato di una piastra di ferro di 40 centimetri, di uno strato di legno *teak* e di una seconda piastra di 20 centimetri.

Questo risultato, commentato nei circoli tecnici, è notevole, tanto più che, dopo aver forato il bersaglio, il proiettile trapassò un masso di sei metri di terra.

Dopo ciò noi domandiamo dove si vorrà fermare questa febbre di preparativi guerreschi.

Ultimo corriere

— Il Comizio di Torino. — Abbiamo accennato ieri ai Comizi che il giorno 11 debbono tenersi in tutta Italia per domandare il voto amministrativo per coloro che ora ne sono esclusi. Questo movimento è promosso dal partito radicale. È quindi naturale che i manifesti che bandiscono questi Comizi siano a tinte calde. Quello dell'*Associazione democratica di Torino* suona così:

Cittadini!

La storia del progresso umano si compendia nella lotta della forza contro il diritto, della giustizia contro il privilegio.

Ogni vittoria del diritto dà al popolo una libertà; ma se il popolo fiacco rinuncia a quello che gli sono costate, perde in breve la libertà che possiede.

Fu potente volere di popolo manifestato ieri in cento Comizi che al privilegio riluttante strappava la riforma elettorale politica. Con più potente voce oggi il popolo reclama la riforma amministrativa con nuovi Comizi in cento città.

Sana logica di politica popolare che l'interessata mala-fede non giunge a distruggere!

Egli è nel Comune infatti che ferve la vita della nazione: e dove quello sia ignorante e reazionario, invano vorrete questa dotta e liberale.

Con criterio politico il Comune tassa, il Comune istruisce: e la scuola politica detta al Comune i decreti medioevali che ricordano a Torino i beati tempi del capri-luco.

Chi pretende farvi credere che l'amministrazione è cosa indipendente dalla politica, o ignorante si inganna, o perfido v'inganna.

Se dunque il popolo a buon diritto volle il suffragio politico, con più ragione pretende il voto amministrativo; e nel concerto unanime della Democrazia italiana non può, non deve mancare l'autorevole voce della colta e liberale Torino.

Cittadini!

L'*Associazione democratica subalpina*, persuasa di queste verità, fidando nel vostro patriottismo, vi invita ad una pubblica adunanza che, da essa indetta, si terrà in Torino il giorno 11 *corrente, alle 2 1/2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele.*

È scopo di quella lo affermare il diritto del popolo al voto amministrativo, senza restrizione e la necessità che si dia ai Comuni quella autonomia che è gloriosa tradizione italiana, e che, sola, varrà a consolidare la grande opera dell'unità della patria, e far questa libera, potente e rispettata.

Torino, 9 novembre 1883.

Il Consiglio direttivo.

NB. Gli oratori che intendono prendere la parola al Comizio sono pregati di farsi iscrivere presso il Comitato almeno mezz'ora prima dell'apertura della riunione.

Commemorazione funebre a Superga. — Stamane, alle ore 9 1/2, fuvvi commemorazione funebre nei sepolcreti della Reale Basilica in suffragio della principessa Maria Vittoria duchessa d'Aosta.

Funzionava il comm. abate Pavarino, prefetto della Basilica.

Presenziavano la mesta funzione il Duca d'Aosta coi suoi figli e la principessa Maria Clotilde Napoleone, assistiti dalle rispettive Case civili e militari e dalle dame della defunta Duchessa, la marchesa Dragonetti e contessa Veglio di Panissera, non che dal direttore di Casa Reale comm. Crodara Visconti.

— Agli emigranti. — La Prefettura di Genova avverte che possono recarsi colà quelli che hanno fissato l'imbarco sul vapore *Bearn*, il quale, essendo provvisto di equipaggio, partirà fra breve per l'America.

Nuova tranvia elettrica. — A Vienna, e più specialmente fra Mödling e la Brühl, è stata costruita la prima tranvia elettrica in Austria. Fu messa in esercizio il dì 15 ottobre per un tratto di chilometri 1,7, ma l'apertura dell'altra metà di chilometri 1,3 non si farà aspettare. La tranvia è a un binario di un metro di larghezza; il radio più piccolo di curva è di metri 30; la salita più grande di 15 0/00 (1 : 67) e la velocità estrema, prescritta dalla legge, è di chilometri 20 all'ora. Il sistema è consimile a quello delle tranvie fra Berlino e lo Spandauer Bock.

Accanto al binario si trovano i soliti pali del telegrafo, i quali però nel caso non sono di legno, ma di ferro e vuoti.

In questi pali corrono su e giù navicelle di contatto dalle quali fili di ferro recano l'elettricità alla macchina dinamo, posta sotto l'assito dei vagoni, o la riconducono alla prima macchina dinamo stabile, che fa 800 rivoluzioni al minuto e produce 40 forze di cavallo.

Nell'estate ventura altre tre macchine della medesima forza si costruiranno per completare il servizio.

Quasi contemporaneamente all'apertura della tranvia elettrica, la ditta Krauss di Monaco ha aperto la prima tranvia a vapore in Austria, ed ancora questa a Vienna, ossia fra Hietzing e Perchtoldsdorf. Sono stati i grandi successi delle tranvie a vapore italiane che hanno indotto i Viennesi ad adottarle.

Borsino. — Torino, 9 novembre 1883. — Ieri era giorno di ribasso, oggi di ripresa, e così continua l'eterna altalena della Borsa.

L'apertura di Parigi ci mandava i corsi di: 79 12, 77 05, 107 12, 90 50.

Dopo si chiuse i corsi di: 77 80 pel 3 0/0, 107 22 pel 4 1/2 0/0.

L'Italiano dopo aver fatto 90 40, rimaneva a 90 65.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

In Borsino la Rendita si trattava da 90 72 1/2 a 90 67 1/2 per fin.

Mobiliare 808 a 807.

Banca Torino 684 1/2 a 683 1/2.

Unione Banche 241 a 240.

Parigi	8	9
3 0/0 francese [illegible] nuovi	79 13	79 32
3 0/0 francese	77 05	77 82
5 0/0 francese	107 10	107 20
Rendita italiana	90 45	90 60
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 11/16	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	292 50	293 —
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Borsa Ufficiale. — 10 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 90 65.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 90 65.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 88 48.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 53 43.

Obbl. Ferr. Sarde (N). Cont. del matt. in cont. 271 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 70	99 85	— —	— —
Svizzera	99 72 1/2	99 87 1/2	— —	— —
Londra + 3	24 97	25 —	25 —	25 05
Germania + 4	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 10 novembre 1883. La Borsa di Parigi di ieri marcò decisamente un movimento di ripresa abbastanza sensibile. Ecco i prezzi della chiusura ufficiale:

79 35, 77 82, 107 30, 90 60, 101 13/16, 2297.

Ultimi corsi del Boulevard:

79 40, 77 87, 108 25, 90 60, 2300.

Quello che rende ancora più rimarchevole il rialzo di ieri si è che non mancarono le notizie che avrebbero potuto fare una pessima impressione sul mercato e farlo indietreggiare. Infatti si parlava nientemeno che della mobilizzazione parziale dell'armata russa. Il pubblico della Borsa di Parigi non si preoccupò gran fatto e quindi la notizia non ebbe il suo pieno effetto. Bastò però per frenare il rialzo che sarebbe stato maggiore senza essa.

Ma come si può definire una situazione in cui sono necessarie continue notizie allarmanti per impedire il rialzo?

Ore 12.

Oggi da noi Borsa di sabato. Qualche realizzo di piccole operazioni, ma in generale pochi affari. Si vorrebbe vedere meno incertezza, meno violenti oscillazioni a Parigi.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita per fine novembre 90 75, 90 72 1/2.

Rendita contanti 90 65 a 90 60.

Banca Nazionale 2188 a 2185.

Mobiliare 809 1/2 a 808 1/2.

Banca Torino 684 a 683.

Banca Tiberina 309 a 308.

Credito Torinese 265 1/2 a 264 1/2.

Unione Banche 241 a 240 1/2.

Banco Sconto 360 a 359.

Tabacchi 580 a 583.

Meridionali 512 a 510.

Industria e Commercio 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9 ore (sera)			8	9
Farina Disponibile pel corr. (*)	Fr.		54 50	55 75
" per dicembre	"		54 50	54 75
" per 4 mesi primi	"		57 75	58 25
" 4 mesi da marzo	"		57 75	57 25
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	"		50 —	50 —
" raffinato asciut disp.	"		103 30	103 50
" bianco 3 disp.	"		56 75	56 75
" per 4 mesi primi	"		58 75	58 75

Liverpool, 9 9bre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 7,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 58,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 54,000.

Importazione della settimana	balle	78,000
Deposito	"	430,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	15/16
— — Nuova Orleans	"	6	1/16
Egiziani	"	6	14/16
— Oomraw	"	4	2/16
Brasiliani — Pernambuco	"	6	—
— — Maranhao	"	5	15/16
— — Maceio	"	6	—
— — Bahia	"	5	12/16
Bengala	"	3	8/16

Havre, 9 9bre (sera).

Cotoni — Vendute balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 13,000.

Mercato calmo.

Manchester, 9 9bre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 9 9bre (sera).

Frumento — Importazione	quint.	1,900
" — Vendite	"	11,000

Mercato calmo con miglioramento a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

DIARIO

ANCORA SELLA.

Era certamente importante l'esaminare se Quintino Sella potesse andar d'accordo con Zanardelli e perciò coi costituzionali democratici, oppure con Depretis e perciò coi liberali in trasformazione. Non ha che una importanza retrospettiva e storica l'indagare se egli avrebbe potuto in passato essere il capo della Sinistra; tuttavia sarà bene prender atto di alcune affermazioni fattesi in questi giorni a questo riguardo.

L'on. Damiani disse nel suo discorso al Comizio di Palermo:

« Si volle far credere che il gran partito della Sinistra avesse bisogno di mendicar capitani in altro campo; e si giunse a dire che sin dall'indomani della morte di Urbano Rattazzi a Sella si fosse ricorso, perchè questi aderisse a diventare il capo. Ciò non è vero, posso affermarlo risolutamente. (*Applausi vivissimi*)

« Non capitano, ma alfiere del mio partito, potei sempre meritarmene l'intima confidenza, e posso affermare, senza tema di essere smentito, che mai la nostra parte, mai i nostri capitani veri intesero il bisogno di cercare il Sella perchè avesse a capitanarci. No, non è vero; a *Sella non ci rivolgemmo mai, mai!* »

A questa asserzione l'on. Laporta rispose nel *Democratico* di Palermo con una lettera in cui dice:

« Ho voluto attendere il resoconto del giornale per apprezzare nei suoi veri termini la contraddizione dell'on. Damiani ad un fatto da me affermato al banchetto di Girgenti; alludo alle trattative della Sinistra coll'on. Sella, dopo la morte dell'on. Rattazzi.

« L'on. Damiani certo non avrebbe pronunziato la sua dinegazione se in quei giorni si fosse trovato con me a Roma, presente alla riunione della Sinistra, che deliberò di aprire trattative col Sella, il quale aveva cessato di essere ministro.

« Nè egualmente l'on. Damiani avrebbe pronunziato la sua denegazione se avesse attinto le sue informazioni dagli onorevoli Crispi, Coppino, Nicotera ed altri, della cui lealtà è impossibile dubitare.

« Confermo il fatto delle trattative, le quali dimostrano che in quei tempi *i capitani della Sinistra non consideravano l'onorevole Sella come loro avversario politico.* »

La parola agli onorevoli Crispi, Coppino e Nicotera..... se vogliono prenderla!

Del resto, noi non sappiamo proprio vedere che importanza possa avere tutto questo.

Per noi, è storia antica, archeologia, e non sappiamo a qual pro la si vada a rinvangare.

Quello che più importa di sapere è quali siano le idee di Sella, ora, in quantochè, non bisogna dimenticarlo, quest'uomo ha fatto anch'egli le sue evoluzioni ed è diventato sfinge e mistero non meno di Depretis.

Quello che ben sappiamo gli è che Sella ha combattuto la riforma elettorale, e con ciò non ha dato certamente prova di potersi facilmente [illegible] coi liberali. Sappiamo ancora che è partigiano caldissimo dell'alleanza coll'Europa centrale; quest'alleanza la vuole anche la Sinistra vera, ma non la vuole ad ogni costo. Sappiamo ancora che è nemico dichiarato e pertinace dei radicali; in questo non c'è che dire, giacchè anche Baccarini dice che bisogna far in modo che i radicali non aumentino di numero; ma resta a sapersi se il Sella non sarebbe disposto ad adottare una politica mista di prevenzione e di repressione, mentre la vera Sinistra deve avere in santo orrore la prevenzione.

Probabilmente, ha ragione la *Riforma* quando asserisce che Sella è liberale soltanto nella politica ecclesiastica. È già qualche cosa, ma non è tutto perchè sia possibile una alleanza fra lui e i costituzionali democratici.

Sella ha però un gran merito: è un uomo di carattere. Le sue idee sono certamente più conformi a quelle di Depretis che a quelle di Zanardelli. Fra Zanardelli e Sella c'è quasi un solo *trait d'union*: sono entrambi uomini di carattere. Sella non appoggia intanto Depretis perchè crede *demoralizzante* il suo metodo di governo, e si contenta della parte di semplice spettatore.

A Depretis dunque non resta che scegliere fra Minghetti e i suoi antichi commilitoni e collaboratori.

È a questo varco che lo attendiamo.

E non facciamo dell'archeologia inutile.

I LAVORI PARLAMENTARI.

La riunione della Camera è indetta pel giorno 26, alle ore 2 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

« 1. Sorteggio per la rinnovazione degli Uffizi.

« Discussione dei disegni di legge:

« 2. Modificazione delle leggi vigenti per l'istruzione superiore del Regno;

« 3. Stato degli impiegati civili;

« 4. Convalidazione del R. decreto 20 maggio 1881, riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti;

« 5. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. »

La cosa principale che importa notare in questo ordine del giorno gli è che la prima legge che viene finalmente offerta alla discussione è quella sulla riforma dell'istruzione superiore, per la quale fu recentemente mandata ai deputati la relazione fatta dall'on. Berio.

Vi è chi sospetta fortemente che la ragione per cui questa legge fu inscritta in testa dell'ordine del giorno gli è che Depretis è quasi sicuro di vederla naufragare, e perciò Depretis la gotta in pasto ai deputati per provocare egli stesso una crisi parziale che gli servirebbe, secondo una espressione dei fogli ministeriali, ad allargare la sua base parlamentare.

È evidente che Depretis per formarsi quella maggioranza che non è sicuro di avere, medita delle sapienti costituzioni ed aggiunte al suo Ministero.

Perchè gli converrebbe la caduta di Baccelli piuttosto che un'altra?

Per la principal ragione che la votazione sulla legge della riforma dell'istruzione superiore non avrebbe un carattere politico preciso, essendo ben noto che la legge Baccelli, se ha qualche avversario anche nella Sinistra, è molto combattuta dagli statolatri e dottrinari che abbondano nel Centro e nella Destra. La votazione contraria risulterebbe da voti raccolti su tutti i banchi, e Depretis potrebbe perciò scegliere il successore di Baccelli in qualsiasi dei gruppi della maggioranza da lui vagheggiata.

Quello che Depretis farebbe non sarebbe un tiro cristiano, ma sarebbe perfettamente un tiro depretino.

Ma sarebbe veramente un peccato vedere per calcoli politici naufragare una legge che, se ha degli errori, ha però molto del buono, e correggendone gli errori diventerebbe eccellente. Se questa legge naufragherà, non troveremo tanto presto un ministro che possa farne approvare un'altra inspirata agli stessi fecondissimi principii d'autonomia.

Lamentevole storia di un disegno di legge.

Ritorna a galla la solita notizia da tutti i giornali invariabilmente annunciata almeno una volta la settimana, cioè che gli onorevoli Magliani e Berti presenteranno quanto prima alla Camera il progetto di legge pel riordinamento degli istituti di emissione.

Si afferma con sicurezza che i due ministri delle finanze e dell'agricoltura si siano messi d'accordo, o per dire più esattamente, che l'on. Magliani abbia capito la sconvenienza dell'indugio e siasi deciso a mettere assieme una ventina di articoli tanto da formare un progetto di legge presentabile. E se il Signore non lo ferma a mezza strada per impreveduto circostanze, potremo leggerlo, per quanto si dice, alla fine del mese.

Strana storia in verità che è questa del progetto sulle Banche! V'era un articolo della legge per l'abolizione del corso forzoso in cui si faceva obbligo al Governo di presentarlo entro l'anno 1882, e la Camera non ha mai mostrato di accorgersi che il Governo mancava agli impegni assunti e agli obblighi fattigli da prescrizione legislativa.

E sino ad un certo punto si comprende la ripugnanza del Governo a presentare una legge siffatta, che per sua natura è destinata a spostare tanti interessi: e s'intende la cosa ancora meglio quando si sa che la presentazione di essa dipendeva da tre uomini, come il Depretis, il Magliani e il Berti, desideroso il primo, come al solito, di accrescersi fautori promettendo molto a lunga scadenza, vogliosi gli altri di evitar noie e fastidi, e deferenti in tutto al presidente del Consiglio.

Non si comprende davvero perchè l'on. Berti, che pur doveva saperne qualche cosa, s'inducesse verso la metà di gennaio ad annunziare al Senato che il progetto sulle Banche sarebbe presentato nella ventura settimana. L'annunzio commosse vivamente la Borsa, e fra Genova e Milano vi fu un aggiotaggio fortissimo, che fece rialzare le azioni della Banca Nazionale di circa duecento lire. Noi sappiamo bene che quell'annunzio era ispirato da grande buona volontà dell'on. Berti. Ma la sola buona volontà non dovrebbe essere la virtù più appariscente di un ministro.

D'allora in poi non ci fu settimana che i giornali, da fonte più o meno ufficiosa, non avessero qualche notizia sul disegno di legge in gestazione.

Si sa bene che i ministri non c'entrano per nulla in tutto questo; ma non pare loro che in materia così delicata si sarebbe dovuto procedere con maggiori riguardi e cautele? Quando si diffondevano notizie non vere in giornali che il pubblico crede ufficiosi, fors'anche per agevolare giochi di Borsa, essi erano almeno in obbligo di smentirle recisamente.

Un progetto di legge com'è quello sulle Banche deve esser tenuto segreto sino al momento di portarlo alla Camera, e non deve essere presentato se non vi sono le maggiori probabilità di una immediata discussione. Durante la sessione il Ministero non l'ha fatto appunto per tal riguardo e ha preferito attendere. Ma ora si troverebbe forse in migliori condizioni? La Camera si riapre il 26 e con la discussione dei bilanci si andrà sino alle vacanze di Natale: si può pretendere sul serio che il progetto diventi legge prima che finisca l'anno? E pure la Camera dovrà occuparsene assolutamente e sfiorare in parte l'argomento, quando l'on. Magliani, come non è a dubitare, domanderà la proroga del corso legale per le Banche di emissione. Sono sei o sette volte che il Parlamento ha creduto di concedere la proroga per l'ultima volta, ed anche ora resta in noi il dubbio che questa sia davvero l'ultima definitiva. Poichè con caratteri rimessivi e temperamenti miti come quelli degli onorevoli Magliani e Berti, che hanno la sola parte negativa della virtù di Fabio, è difficile indovinare quando si decideranno a far qualche cosa.

In merito al progetto non vogliamo dir nulla, ancorchè ci risultino esatte alcune delle informazioni date dai giornali, sino a che non sia reso di pubblica ragione. E poi, a che gioverebbe parlarne ora, quando la discussione ne è rimandata a tempo indeterminato?

Solo ci preme far notare all'*Economista* di Firenze, il quale discute i nostri articoli sulla questione bancaria, che noi non siamo di proposito avversi alle banche minori, nè abbiamo biasimato il Ministero di non aver lasciato al loro destino la Banca Romana e la Banca Nazionale Toscana. Scrivendo sul cattivo ordinamento delle nostre Banche di emissione, non ne abbiamo risparmiato alcuna, perchè crediamo che esse debbano servire al pubblico, che non ha nessun dovere di scontare la cattiva amministrazione degli azionisti.

E le nostre censure al Ministero non gli erano rivolte perchè non avesse abbandonato al loro destino alcune Banche, sibbene perchè non aveva curato l'esatta osservanza della legge del 1874, peggiorando così una situazione a cui sul principio era possibile rimediare.

Lo Stato deve giovarsi delle Banche e non già servir loro di puntello. Non riconosce l'*Economista* che una Banca di emissione, come la Romana, la quale per sua stessa confessione ha 17 milioni impegnati e soli 15 di capitale, si regge soltanto pel privilegio conferitole? Non riconosce l'*Economista* che una Banca siffatta sarà sempre un elemento di disordine nella circolazione? Il pubblico vuole avere un biglietto che abbia la certezza di essere convertito in valuta metallica, e non si cura punto degl'interessi degli azionisti delle Banche. Se non hanno saputo bene amministrarle, ne sopportino le conseguenze; ma non si turbi in modo permanente la circolazione monetaria per aver riguardo ad interessi particolari che offendono interessi generali. A dir breve, noi non riconosciamo che due specie di Banche di emissione, le buone e le cattive, e siamo recisamente avversi a queste ultime.

Fra una dimissione e l'altra.

Roma, 9 novembre.

(SABAZIO) — Ieri sera è ritornato a Roma il ministro Mancini. Così questa è forse la prima volta, dopo la chiusura dei lavori parlamentari, che tutti i nove ministri si trovano presenti alla capitale. E, siamo giusti, ne era tempo. Troppo si prolunga questo andazzo di lasciare Roma per quattro e cinque mesi in uno stato di capitale transitoria, della quale tutti, e Re e ministri e senatori e deputati, rifuggono come se fosse un paese di appestati. Oggi così si raduna il vero primo Consiglio plenario di ministri, e ad esso l'on. Depretis sottoporrà finalmente la spinosa questione delle dimissioni dell'on. Acton. Per l'accettazione o la ripulsa di queste dimissioni non basta la parola e l'autorità del presidente del Consiglio, ma ci vuole un proprio e formale voto del Consiglio ministeriale. Ora pare che nel Consiglio dei ministri ci sia chi nutra forti simpatie per il ministro della marina dimissionario, e sia disposto a sostenere fermamente che il Gabinetto non si deve privare di lui. Qualunque siano i difensori dell'on. Acton, è certo che quello che prevarrà sarà il parere dell'on. Depretis: esso si imporrà in ultima analisi a quello dei colleghi incerti e dubbiosi. E per quanto possano essere le difficoltà che il presidente del Consiglio incontra nel ritrovare un altro ministro della marina, e gravi i dubbi che si affacciano alla sua mente se convenga meglio chiamare ancora una volta un uomo tecnico, o affidarsi esclusivamente a un uomo politico che nel dicastero lascierebbe la direzione delle cose agli alti funzionari e alla Camera potrebbe forse rappresentare una discreta forza per il Gabinetto, ormai non c'è più dubbio che, li abbia o non le abbia provocate egli stesso, il Depretis è fermamente deciso ad accettare queste benedette dimissioni.

Ciò d'altronde, mi pare, dovrebbe essere desiderabile per lo stesso ministro dimissionario. Già molto sfatato prima, per le discussioni avvenute alla Camera, per l'esiguità di voti con cui venne approvato il bilancio della marina, quale autorità rimarrebbe all'on. Acton se restasse ministro dopo quel po' po' di chiacchierio che hanno sollevato le sue dimissioni?

*
* *

Mentre l'accettazione delle dimissioni Acton si può considerare un fatto sicuro, e già si susurrano diecine e diecine di candidati a raccoglierne la successione, delle dimissioni del guardasigilli invece si sa poco, e poco si conosce delle intenzioni dell'on. Depretis a tale proposito.

Che il Giannuzzi-Savelli non voglia più restare al Ministero è cosa indubbia; chè anche la grande maggioranza dei deputati — offesa dal modo poco cortese con cui, per un male inteso spirito di indipendenza e di imparzialità, egli sempre li trattò, imponendo condizioni e formalità ridicole e burocratiche per riceverli, non curando di rispondere alle loro lettere e raccomandazioni — vedrà di buon occhio la sua uscita dal Gabinetto, è cosa che tutti sanno.

Che il Depretis nutra grandi simpatie per lui, nessuno oserebbe affermarlo. Ma che sia disposto ad accettarne subito le dimissioni e a nominargli un successore, è molto dubbio. Probabilmente egli si atterrà al suo vecchio sistema di lasciare tutto in sospeso; si servirà del portafoglio di grazia e giustizia come mezzo di adescamento, facendolo rilucere agli occhi di questo e di quello, tanto per cattivarsi un amico ed ammansare un avversario. Se poi troverà l'uomo che fa per lui, allora senza tanti complimenti dirà al Savelli: « Andatevene pure, » e darà al suo uomo il portafoglio della giustizia. Altrimenti, dopo aver cercato inutilmente, finirà col dire al Savelli: « Fatemi il piacere, rimanete. Me ne rincresce, ma proprio non so trovar di meglio. »

LE ORRENDE AVVENTURE
DI UN PROFESSORE TEDESCO
nella Bella Italia.

Continuazione e fine, V. num. 308 e 309.

Il più vecchio dei miei compagni di carcere, che già aveva i capelli brizzolati, era quello che parlava francese; egli approfittò della presentazione, e da ciò io potei accorgermi di trovarmi fra individui che conoscevano il vivere di società.

Egli cominciò, in un francese italianizzato, dal raccontarmi la sua storia.

— Sono stato cacciatore d'Africa, — disse, — ed ho servito quattordici anni, otto da militare, e sei in prigione.

Gli chiesi come mai trovavasi in prigione.

— Eh! — rispose in tono sprezzante, — miseria! per un orologio che ho rubato.

— Ed a quanti anni di carcere foste condannato?

— A tre anni, — e soggiunse: — È questa la sesta volta che vengo condannato, e mi si diedero tre anni.

— E cosa farete dopo avere scontata la vostra pena?

— Lo stesso mestiere: ruberò! — rispose senz'esitare ed alle parole unendo un movimento delle mani molto significante. — Costui, — continuò accennandomi un giovanotto seduto presso di lui, — ha già rubato più d'una volta.

— E gli altri tre?

— Anch'essi rubarono già molte volte.

Insomma, io, il derubato, mi trovavo condannato a star rinchiuso coi ladri. E forse i compagni fortunati dei miei compagni prigionieri stavano godendosi il mio danaro, ed io ero in prigione in vece loro!

Il più giovane della eccellente compagnia, un impudente monello di circa diciott'anni, si vantava d'aver cominciato a rubare all'età di otto anni. Era questa proprio una società di ladri perfezionata nella teoria quanto nella pratica, e che sapeva lavorare con zelo e fervore.

Per attendere alle sue conoscenze teoriche non negligentava le letture appropriate. Il giorno seguente il mio arrivo in mezzo a loro, uno di questi signori mi porse diverse dispense di libri che egli non si peritava di chiamare eccellenti. Io gettai uno sguardo sui diversi titoli, e con mia grande stupefazione lessi: *Rinaldo Rinaldini, capo di briganti del XVIII secolo. I misteri degli Abruzzi, romanzo popolare di A. Sondermann, Editore Meyer in Genf.*

Cosicchè seppi che due tedeschi — stando per lo meno ai nomi — facevano dei guadagni inestimabili raccontando la storia delle gesta di un noto brigante, ed insegnando ai giovani ladri la nobile condotta dei loro predecessori.

— Rinaldo Rinaldini, — così dicevano essi nella prefazione — chi non ha udito parlare di lui, chi non ha sentito decantare le gesta di questo figlio della foresta, terrore degli Abruzzi? I ragazzi stessi conoscono il suo nome. — Oh voi signori Sondermann e Meyer, potreste andare voi stessi negli Abruzzi, o... per carnefice! — Sotto il prezzo d'abbonamento eravi scritto a lettere cubitali: *Ciascun abbonato riceverà in premio gratuito*

Il ritratto di Re Umberto.

Insomma ogni abbonato riceve *gratis* un ritratto del re Umberto d'Italia! — Avevano questi promettitori della storia del celebre brigante ottenuto forse di farla penetrare nelle carceri dei malfattori per assicurargli per l'avvenire dei degni successori? Io non lo so; solo osservai che mentre si lasciavano di tali libri nelle mani dei ladri, non mi si permetteva di tenere presso di me fazzoletto, pettine e sapone, per quanto non fossero oggetti pericolosi. Oh Italia, terra meravigliosa! terra dei contrasti!

Durante l'intera giornata i miei compagni stavano seduti a lavorare. Calze da donna dall'orlo ricamato, berrettini da fanciulli ed altri simili lavori venivano loro portati senza interruzione ed essi li terminavano in brevissimo tempo. Verso sera però la storia di Rinaldo veniva tirata fuori di tasca.

Uno dei più giovani, che era esperto nel leggere — un prete veniva tre volte la settimana per insegnare a leggere e scrivere ai più giovani prigionieri, e per dippiù mi si disse ch'ei insegnava loro senza ricevere nessuna rimunerazione dal Governo — si sedeva sul suo saccone e gli altri formavano un gruppo intorno a lui e stavano ad ascoltarlo con grande interesse.

Il lettore spesso s'interrompeva per ripetere un brano della storia in altri termini, o per dare un qualche schiarimento. Giungeva egli ad un passo interessante, ed a qualche fatto inatteso? — ed i passi interessanti erano, a loro avviso, moltissimi — allora tutti cominciavano a mandar grida d'ammirazione, e per dar loro più forte espressione cento volte al giorno li facevano seguire da una bestemmia, come: *O Cristo! O Cristo santo! O Cristo e Madonna!*

Giunto il crepuscolo la lettura cessava, e cominciavano a raccontare storie (l'ex-cacciatore d'Africa era fortissimo in questa materia) nelle quali carabinieri e briganti avevano sempre una parte preponderante. Raccontando, essi passeggiavano su e giù per la cella, e l'ex-cacciatore non si contentava più di gesticolare vivamente, ma rappresentava addirittura le varie scene del suo racconto, almeno per quanto gli permetteva la ristrettezza del luogo.

Volta a volta sdrucciolava lungo il muro come per lasciar passare i sopravvegnenti, o faceva un potente salto — e tuttociò senza interrompere il racconto — o saltava anche contro l'alta finestra della cella, insomma tutti gli esercizi ginnastici che gli erano concessi e che lo facevano ammirare dai suoi ascoltatori.

Quell'uomo possedeva una grande forza muscolare congiunta ad una sveltezza da gatto, ed era un eccellente maestro per gli altri detenuti; che del resto si mostravano scolari volonterosi e docili.

A notte fatta risuonava la campana del silenzio, ed allora i loro discorsi, che non cessavano d'essere animatissimi, li tenevano a bassa voce fino alle dieci, al

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (3)

I DUE CUGINI

NOVELLA
DI
STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

II.

(Seguito).

Dopo due o tre anni di matrimonio le signore Berenice e Giovannina si trovarono contemporaneamente nello stato più interessante nel quale si possa trovare una signora, e nel quale da madonna Eva in poi le signore han presa l'abitudine di trovarsi di madre in figlia almeno una volta.

Siccome mi preme di terminare quanto non è che un prodromo al vero racconto, sorvolerò a quei nove mesi di aspettativa pei due fratelli e per le due cognate.

È un peccato però, chè v'era a farne un capitolo a parte.

La signora Giovannina aveva preso in certo modo la sua rivincita sui tre merli in campo rosso dei nobili Valtoppiana, compagni di Vitichindo alla conquista della Persia.

Altro che merli! Se le aveste viste a lavorare, a preparare i due corredi ai marmocchi che a tempo debito si sarebbero degnati di fare la loro comparsa al mondo!

Era Giovannina che dirigeva il lavorio — quell'affastellarsi di fascie, di camiciuole, di cuffiettine...

Giovannina lavorava per due. Il più delle volte alla povera Berenice, malgrado la miglior voglia di questo mondo, cascavano le braccia dopo di aver agucchiato mezz'ora, e guardava la cognata fra il mortificato e la voglia di ridere.

E questa gaiamente le buttava le braccia al collo, la baciava, e poi mostrandole qualche cuffietta, qualche grembialino orlato men che correttamente, la rimbrottava:

— Veh la sciattona che sei! Dà qui a me... un mezzo metro di cordoncino sprecato, e tutto a rifare!

E la mandava al pianoforte, pregandola in contraccambio di suonarle *qualche cosa di bello*, nè Berenice si faceva pregare di troppo.

Ed era insomma un bel quadrettino *di genere*, come dicono i miei amici pittori che vanno sempre a pescare i loro soggetti di *genere* in un genere molto ambiguo — era un bel quadrettino quello che presentava la saletta riservata della signora Berenice — il deposito generale della società.

Le due graziose figure di donna — poichè eran graziose entrambe, più snella, più spigliata la Berenice, più robusta la Giovannina — spiccavano nei bianchi accappatoi sul fondo scuro delle poltrone, ingombre dei due corredi in preparazione.

La saletta era diventata un *Sancta Sanctorum* — non ci entravano neppure i rispettivi mariti, quando, volta a volta, o l'avvocato andava a togliere il fratello Angiolino di mezzo alle sue liti, o questi a pescarlo al suo ufficio in Doragrossa ed a fargli alzare il naso dai codici e dagli scartafacci.

Uscivano assieme, assieme facevano un giretto per guadagnare appetito, assieme prendevano il tradizionale vermutte dal Marendazzo, poi l'Angelo si recava a casa del fratello a pigliarvi la moglie per accompagnarla alla sua — talvolta anco si fermavano a pranzo — questo ben inteso nei primi mesi del tramestio.

Erano due buone paste d'uomini i fratelli Bricca, si volevano un gran bene, ma senza affettazione, senza ostentazione. Nelle loro passeggiatine, chi avesse, mesi prima, tenuto loro dietro, avrebbe sentito l'avvocato raccontare al fratello un imbroglio del tribunale. Temi che questi ascoltava con profonda attenzione — per poi vederlo ascoltare, a sua volta, con non minore interesse, qualche cosa che riguardava la crisi degli zuccheri al Canadà.

Ma dopo il fortunato avvenimento che sappiamo, le passeggiate dei due fratelli si son fatte silenziose. Ciascuno pare assorto nei propri pensieri, ed un abitante di *** li prenderebbe per i due fratelli X redivivi.

*
* *

Non ho più fatto digressioni; me ne vendico. Ecco la storia dei fratelli X.

*** dista da Torino una trentina di miglia. S'era di pieno inverno, la neve copriva le strade. Bene imbacuccati nelle coperte, i fratelli X, salgono nel calesse onde venire a Torino per affari comuni.

— Per Crispo! Che freddo! — fa uno dei due brontolando e pigliando posto.

Il viaggio si compie senza nessun incidente notevole. Si pranza in silenzio ad una città intermedia, tanto per cambiare i cavalli, ed è solo nel cortile dell'albergo delle *Tre Corone* a Torino che il secondo fratello brontola a sua volta:

— *Già ch'a l'è vera!*

Dopo trenta miglia di cammino non si può dire che la risposta non fosse ponderata alla osservazione fattagli sullo stato meteorologico della giornata.

*
* *

Dunque i miei due fratelli erano silenziosi come quelli della storiella di ***.

Un giorno però questo silenzio si ruppe finalmente.

— Uhm! — disse per il primo l'avvocato. — Mi piacerebbe un bel maschiotto!

— Bah! Quanto a me sono indifferente. Giovannina sta però per una bimba...

E la conversazione prese l'aire — e doveva essere fatale ai miei protagonisti, poichè fu precisamente quel giorno che essi decisero che se, per caso, nascessero due individui di diverso sesso, questi col tempo, a meno di forza maggiore, sarebbero destinati a continuare la stirpe dei Bricca.

Qualche mese dopo le cuffiettine e le camiciuole del corredo venivano divise fra il signor Nando e la signorina Nina, tenuta a battesimo dalla signora Giovannina; quanto al maschiotto era già *promesso* al vecchio Bricca che fece un nuovo viaggio a Torino — e fu l'ultimo, il poveretto.

La volta della signora Berenice sarebbe poi venuta, si sperava, ma, come in appresso vedremo, invano.

— Son fatti l'un per l'altro! — esclamò l'avvocato, fregandosi le mani, il giorno in cui per la prima volta li ebbero insieme sott'occhio riuniti e accompagnati dalle relative balie.

— Neanche a comandarli appostal — ripostò il fratello fregandosi le mani a sua volta e contemplando quanto c'era di suo in quella futura coppia che per il momento pensava solo a far onore al poderoso seno delle due balie di Viù.

E ci voleva proprio tutta l'immaginazione di uno che ha studiato i classici sotto gli auspici del reverendo Padre Petronio Pertica per mormorare sorridendo al fratello:

— Di': non ti pare che le faccia l'occhiolino, il briccone?

III.

Nando e la Nina crebbero assieme e, per servirsi dell'espressione del signor Angelo, neanco a comandarli appositamente si sarebbe potuto trovare una più bella coppia di marmocchi.

No — no! non aggrotti la fronte, disumano lettore, per la paura che i due marmocchi io li seguiti momento per momento della loro vita bambinesca, ch'io descriva i dolori che diedero loro i primi dentini che spuntarono, o la gioia ineffabile della prima bambola e del primo cavalluccio di legno. No — sorvolo ad un certo periodo di anni poco importante per la mia storia, e li ripiglio a quell'età benedetta nella quale si comincia a capire esservi un mondo molto più attraente di quello delle bambole e dei cavallucci — in cui si leggono avidamente dalle ragazze tutti i libri che loro capitano per le mani purchè ci sia sotto il titolo lauto di *Romanzo*.....

*
* *

Madonna natura si era degnata far di costoro una bella fanciulla ed un bel giovane. Questo quanto al fisico; ed il fisico si risentiva del morale, e questo di quello — come meglio vi piacerà.

E la personcina flessuosa, sottile, dai movimenti nervosi che ad un tratto mandavano in iscompiglio i ricci indomiti di quella testina, infatti andava perfettamente d'accordo col cervello che i ricci ricoprivano.

Se quei ricci erano i più capricciosi che abbiano mai ornato testa di figlia d'Eva, ciò a sua scusa potrebbe dirsi essi servissero di filo conduttore a tutta la elettricità che le nubi mandavano sopra la terra. Ognuno di quei sottilissimi capelli valeva per un parafulmine da campanile.

Ed ora che vi ho fatto la parte del fuoco, facciamo quella dell'acqua, e diciamo come la Nina, la bimba, la fanciulla, la giovane capricciosa che ho detto, avesse poi un cuor d'oro di ventiquattro carati; sì che da bimba, da fanciulla, ed ora da giovane da marito, quando la mamma si era trovata e si trovava nello stretto obbligo di far sentire la sua autorità, questa perdeva enormemente del suo prestigio quando due braccia rotondette le attorniavano il collo, e quei certi ricci più volte nominati le sfioravano il volto, mentre una vocina le susurrava all'orecchio:

— Mammina! Mi perdoni? Via! Non lo farò mai più... possibilmente!...

(*Continua*).

giungere della guardia. Appena sentivano questa toccare i chiavistelli era un fuggi fuggi generale, ognuno prendeva il suo posto, ed entrando la guardia trovava tutti immersi nel sonno il più profondo.

Non tutte le sere però si passavano raccontando storie. Molte volte cantavano canzoni e marcie militari. Fra queste ultime ne ricordo una che pareva essere la loro prediletta, ed era un ricordo del 1870. In essa si parlava di generali traditori, di 130,000 prigionieri che erano stati venduti ai Prussiani, e finalmente Napoleone stesso veniva designato quale un traditore di cui non si voleva più sentire a parlare: *Noi non vogliamo più Napoleone!* così finiva la canzone.

Io sono però in dovere di ringraziare questi uomini, ed io non voglio tralasciare di farlo. Ogniqualvolta le guardie o l'ispettore venivano, disprezzavano e deridevano il povero tedesco ammalato; essi invece mi circondavano sempre di ogni cura, e con grande attenzione mi applicavano le tovaglie bagnate sul corpo, quando io li richiedevo, per eseguire la mia cura, dell'opera loro.

Un giorno che fui assalito da forti dolori ansantici e che pareva dovessi soffocare, questi uomini mi fecero le necessarie fregagioni sul petto e sul dorso, e coi loro denari — essendo essi già giudicati potevano tenerne presso di loro — mandarono a prendere della camomilla alla cantina della fortezza e me la diedero a bere, mentre invece le guardie rozze ridevano del mio cattivo stato di salute e si mostravano arrabbiate contro di me che avevo disturbato il loro *dolce far niente* per mandarle in cerca del medico.

Ogni sera i miei compagni di prigionia mi aggiustavano il mio saccone affinchè potessi meglio riposarmi, e molte sere mandarono a prendere per me una tazza di latte, poichè, dicevano essi, era impossibile che io potessi campare ad acqua e brodo. Alla domenica lavavano la cella, e mi lavavano la camicia, dicendomi che ci andava del loro onore a lasciarmi in così triste stato.

Grazie a voi, onorevoli bersaglieri! Chissà cosa sarei diventato senza il vostro aiuto!

Dieci giorni erano intanto passati, quando un mattino vennero a prendermi per condurmi davanti al Tribunale. Io non poteva camminare che a stento. Mi si condusse in un ufficio, e qui mi accadde un fatto ch'io non mi sarei per anco aspettato. Due gendarmi mi aspettavano. Appena entrato nella camera uno mi si avvicinò, ed afferratomi per il braccio sinistro me lo cinse con una catena di ferro. In quel punto entrò nella camera un altro individuo che venne legato con me per il braccio mediante la stessa catena. E entrambi fummo condotti nel cortile, ce lo fecero attraversare, e ci condussero in una camera di un gran palazzo che sorge nella stessa fortezza, e nella quale ci lasciarono legati com'eravamo.

Io credevo di fare un sogno febbrile. Dopo lungo aspettare venni tratto fuori da quella camera, mi tolsero le catene e mi fecero entrare in una sala, ch'io tosto riconobbi per l'aula d'udienza del Tribunale. La sala, che rassomigliava in tutto a quelle dei tribunali tedeschi, era piena zeppa di spettatori. Cinque giudici (1) in toga nera sedevano sopra una specie di tribuna, a destra eravi il procuratore del re, a sinistra il difensore. Tralascio di raccontare come venne condotto il dibattimento, piccola secondo la differenza fra questa e la procedura tedesca.

Il procuratore del re chiedeva, fondandosi sull'accusa di frode formulata dall'oste a mio danno, che il Tribunale mi condannasse a sei giorni di carcere. Così almeno mi disse l'interprete. Già volevo, se i miei dolori me l'avessero concesso, alzarmi e difendermi da me, quando, ad un cenno del presidente, il difensore si alzò.

In un lungo discorso, come seppi di poi, egli provò come fosse infondata l'accusa dell'oste. Un uomo, così diss'egli, che intraprende un viaggio scientifico di qualche settimana, un uomo che possiede un passaporto ed un diploma d'un'Università tedesca e possiede una quantità di lettere che comprovano l'esser suo, non può essere un vagabondo, nè del resto fa, vedendolo, quest'impressione. Un tal uomo non può venire in un paese che non conosce, fra uomini che parlano una lingua ch'egli non capisce, per imbrogliare un oste di una somma di diciassette lire. Egli aggiunse che il contegno tenuto dall'oste non solo era inumano, ma perfido, per avermi denunciato alla polizia come un truffatore.

Era un brav'uomo l'avvocato A.!... (2)

La Corte si ritirò per deliberare, ma le sue deliberazioni non durarono a lungo. I giudici ed il presidente rientrarono, e quest'ultimo annunciò che la Corte ritenendomi innocente ordinava ch'io fossi immediatamente posto in libertà.

Quando sentii che ero libero ed ebbi la certezza che fra qualche ora avrei potuto abbandonare quel luogo, trai un lungo sospiro ed in un secondo dimenticai tutti i miei mali passati. Libertà! libertà! tu sola sei capace di ridonarmi la salute e tutto quanto mi era caro!

Quando fui ricondotto in carcere — e questa volta senza catene — io credevo che fosse solo per formalità ed in attesa che giungesse l'ordine scritto per la mia liberazione. Mi gettai sul mio giaciglio per rimettermi in forze per la prossima lunga gita che intendevo fare per la città. Ma le ore passavano senza che un angelo liberatore comparisse sotto la divisa azzurra dei sott'ufficiali, per ridarmi la libertà. Sopraggiunse la notte e per quel giorno dovetti rinunciare alla speranza di uscire libero.

Venne il mattino, ed io ritenevo che non sarei più rimasto rinchiuso là dentro nemmeno un minuto, appena fosse giunta l'ordinanza del tribunale. Finalmente un sott'ufficiale entrò nella cella e mi partecipò, in lingua francese, che sarei rimasto in carcere fino a nuovo ordine a disposizione della polizia.

Io rimasi annichilito da tale notizia e solo mi sentii la forza di pronunziare la parola « Impossibile! » Le guardie scoppiarono in una sonora risata e se ne andarono. Era però cosa tutt'altro che ridicola che un tedesco ritenesse impossibile un tale arbitrio di polizia. Dovetti però convenire che tale arbitrio era possibile ed accoglierlo con muta rassegnazione. Ma quei dieci giorni che io, reso alla libertà da un'ordinanza del tribunale, dovevo ancora passare colà dentro, furono più duri per me degli altri già trascorsi.

Chiesi l'occorrente per iscrivere, per poter finalmente dar mie notizie e dire ove mi trovavo; ma indarno, chè non mi venne dato. Reclamai d'essere posto in una cella più sana, aggiungendo che non era lecito tenermi con dei ladri condannati mentre ero stato riconosciuto innocente. Tutto fu inutile! Ero in potere della polizia e dovevo imparare a mie spese cosa può fare un impiegato di polizia italiano malgrado l'ordinanza dei giudici, che pure era valida e redatta nelle forme volute.

Passati alcuni giorni il mio cacciatore africano mi consigliò di rivolgermi al prete delle carceri — il quale veniva più volte alla settimana per l'istruzione dei detenuti — che aveva il diritto di procacciare ai detenuti ammalati quanto non era concesso all'amministrazione di dar loro. Nella mia posizione eccezionale non restava che tentare di battere quella strada eccezionale. Infatti mandai segretamente un biglietto al prete per mezzo d'un suo scolare, nel quale gli raccontavo i miei casi e lo pregavo d'implorare in mio favore.

Per tutta risposta mi mandò un libro in francese intitolato: *Conversion merveilleuse de Mr. Marie Ratisbonne*: una storia nella quale, sotto la veste della più fedele verità, si raccontava come un ebreo, che nutriva l'odio il più profondo contro la Chiesa cattolica, il 20 gennaio 1842, entrato in una vecchia cappella dedicata alla Vergine Maria, e rimastovi un quarto d'ora, vide apparire la Santa Vergine in persona, e da nemico della Chiesa si cambiò in uno dei più fedeli suoi figli.

Io rimandai indietro il libro al prete ringraziandolo, ed egli di rimando mi fece dire che non aveva altri libri per me.

In questo frattempo fratel *Meiniger* venne nella nostra cella, e mi disse che se volevo leggere mi sarebbe stato concesso.

Gli chiesi se v'era qualche libro ch'io potessi leggere.

— Oh il direttore ne ha molti libri! — mi rispose.

Poco dopo entrò uno *scrivanello* che in un francese misto di piemontese mi annunziò: essere stato incaricato di dirmi che il direttore aveva cercato un libro molto divertente per me, che era disposto ad imprestarmelo qualora non glielo guastassi. Il libro in questione, soggiunse ridendo lo *scrivanello*, è forse un po' immorale, ma è buono a leggersi, anzi molto buono.

Dopo una tale introduzione ero curioso di conoscere quale fosse questo libro meraviglioso. Ma quando l'ebbi nelle mani lessi sulla copertina: *La dame aux camélias, par Alexandre Dumas fils.* Quasi avrei dato in una sonora risata, se non mi avesse trattenuto la paura di contristare quell'uomo che si credeva d'avermi fatto un gran piacere nell'imprestarmi quel libro.

— Quali edificanti letture si permettono in queste prigioni italiane! — pensai. — I ladri hanno il loro *Rinaldo Rinaldini*; il prete le sue storie di conversioni d'ebrei, protestanti ed altri pagani; il direttore ha la sua *Dame aux camélias* colla sua immoralità, tutti libri atti a portare buoni frutti!

Chiudo qui la mia storia, solo aggiungendo: che dopo d'essere stato rinchiuso per tre settimane in un carcere, e trattato come un ladro pericoloso, non venni lasciato in completa libertà, ma fui, dietro domanda della polizia, sfrattato per ordine del Ministero. Contuttociò non intendo gettar nessuna pietra contro le autorità del paese, poichè so benissimo che *errare humanum est*, e che d'errori non se ne commettono solo in Italia, ma anche in Germania. Però, quando si potesse trovare modo d'assicurare il viaggiatore affinchè non abbia a cader vittima di tali errori madornali, me ne congratulerei pensando che la pubblicazione di questi miei ricordi ci avrebbe, almeno in parte, anche contribuito.

(1) L'autore di questa storia vide cinque giudici, mentre nei tribunali nostri non ve ne sono che tre.

(2) Sarebbe l'avvocato A. tanto gentile da raccontarci lui come andò questo affare?

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 10 novembre.

TORINO
e
l'Esposizione Nazionale del 1884.

Tale è il titolo del *grande giornale illustrato* edito dalla ditta Roux e Favale di Torino e Fratelli Treves di Milano per speciale concessione ottenutane dal Comitato esecutivo. Il primo numero uscirà nel corrente mese di novembre.

Non è qui il caso di estenderci a dimostrare l'importanza eccezionale che è destinata ad assumere l'Esposizione nazionale del prossimo anno; senza fare una eccessiva *réclame* anticipata, abbiamo sempre tenuti informati i nostri lettori del rapido e quasi insperato sviluppo che essa ha preso man mano. Oramai si può dire che non v'è ramo in cui si eserciti, si sviluppi e si applichi l'attività umana che non sia splendidamente rappresentato all'Esposizione generale di Torino. Centomila metri quadrati di superficie coperta da artistici edifici e da grandiose gallerie, oltre a tredicimila espositori già ammessi e le molte centinaia di quelli che hanno domandato e stanno ancora aspettando di essere accolti, il carattere mondiale che assume l'Esposizione di elettricità, la magnificenza dei fabbricanti, la bellezza del panorama, il Castello ed il Villaggio medioevali sulle sponde del Po, la novità dei festeggiamenti con cui sarà solennizzata questa grande festa del lavoro, faranno dell'Esposizione di Torino, per noi Italiani, l'avvenimento più importante dell'anno venturo.

Si palesa quindi non solo opportuna, ma necessaria la pubblicazione di un giornale che, compilato con larghi criteri desunti da documenti ufficiali, riesca una specie di cronaca esatta e fedele dell'Esposizione.

Questo intento si sono proposto di raggiungere le ditte Roux e Favale e Fratelli Treves col nuovo giornale.

Stampato in formato grande come quello dell'*Illustrazione Italiana*, il giornale conterrà una descrizione esatta e particolareggiata dell'Esposizione tanto industriale quanto artistica, nonchè del Castello e del Villaggio medioevali, e terrà inoltre al corrente i suoi lettori delle feste, degli spettacoli e degli avvenimenti d'importanza che in qualche modo si rattaccano all'Esposizione stessa.

Le incisioni riprodurranno gli edifici ed i chioschi, le vedute generali delle gallerie, le singole macchine ed i singoli oggetti esposti più appariscenti; i ritratti dei personaggi più celebri, dei membri del Comitato e delle varie Commissioni, le solennità dell'inaugurazione, della premiazione e della chiusura, i quadri e le statue della Mostra di Belle Arti, il Castello ed il Villaggio medioevali tanto nel loro complesso quanto nei loro dettagli — insomma, la parte bella e pittoresca dell'Esposizione.

Al testo collaboreranno De Amicis, Giacosa, Guerrini, Yorik, Lessona, Barbiera, Anfosso, Pettinati, Carlevaris, ecc., e la parte artistica è affidata a Dalbono, Paolocci, Matania, Ximenes, ecc. ecc.

Il giornale, pel testo e pelle incisioni, per la carta, per i caratteri e per l'eleganza, si sforzerà di essere degno in tutto e per tutto dell'Esposizione dell'anno venturo, che si annuncia con promesse così belle e così grandiose. Per speciale concessione esso verrà stampato nei locali stessi dell'Esposizione, nella galleria del lavoro. Al di sopra di qualunque concorrenza pel suo carattere di *ufficiale*, autorevole ed ameno, elegante ed a buon mercato, pratico ed artistico nel tempo stesso, « *Torino e l'Esposizione Nazionale del 1884* » è destinato a correre per le mani di tutti, a trovar posto nelle biblioteche e sui tavolini da lavoro delle signore, nelle officine, nei laboratori e negli eleganti salotti.

Le condizioni di associazione e di inserzione sono pubblicate nella quarta pagina di questa gazzetta.

Noi ci limitiamo intanto ad esprimere il voto che tutte queste promesse colle quali sorge il nuovo giornale illustrato siano mantenute, come speriamo.

* **Gazzetta Letteraria.** — Il numero 45, del 10 novembre 1883, contiene le seguenti materie:

Marco Antonio De Dominis - (Cont. e fine) - Cesimo Bertacchi.

Storia di messer Falco degli Arrighi - Imitazione - Ugo Flores.

Poesia: *Nottarno veneziano* - Ad E. S. B. - Giovanni Tarozzi.

A la Sciora - Giulio De Angelis.

Una statua ad Alessandro Dumas padre.

Foglie d'autunno — Ricordi.

Piccolo notiziario.

Bibliografia: *La fisica volgare* di Carlo Anfosso — *Notice Historique et bibliographique sur vingt-cinq manuscrits de Louis Arrigoni* - Camillo Antona Traversi — *Fonetica del dialetto moderno della città di Milano* di Carlo Salvioni - G. N. Bresca.

* **Conferenze, letture.** — Annunziamo:

Conferenze pubbliche. — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 11 novembre, alle ore 3 pom.: *La fede e agenti delle opere.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *I preziosi frutti della predicazione di Lutero.*

Giovedì, 8 novembre, alle ore 8 pom.: *M. Lutero. L'angelo del secolo XVI.*

Ingresso libero.

* **Alla Filodrammatica** si darà principio stasera ad un regolare corso settimanale di rappresentazioni per parte di distinti filodrammatici.

Programma.

Falconi la corte, di Salvestri.

Una tazza di thè, di Noittur e Derley.

* **Teatro Gerbino.** — Ha incontrato le simpatie del pubblico ieri sera: *Bruto, sciogli il cane!* di Rosier, commedia in due atti, nuova per le scene del Gerbino, ma rappresentata la prima volta al *Gymnase* di Parigi nel 1849.

È un lavoruccio fatto bene, con due o tre scene divertenti ed un dialogo scorrevolissimo.

Venne interpretata dalla signora Campi e dal Pasta egregiamente.

Il Gargez caricò un tantino nella parte del cittadino *Giulio*.

* **Teatro D'Angennes.** — La Compagnia Toselli si rappresenterà stasera al pubblico colla brillante commedia di Alberto Nota: *Il nuovo ricco*, e la farsa *Il casino di campagna*.

* **Teatro Alfieri.** — Anche ieri sera l'*Orgia*, di Strauss, destò non pochi applausi.

Vi si distinsero nell'esecuzione la Soave, il Bianchi, il Poggi, il Batacchi e la brava e simpatica Fenoglio, una delle migliori della Compagnia Scalvini.

Stasera *La Marsigliese*, dello spagnuolo Caballero.

* **Teatro Balbo.** — *Il Duchino*, di Lecocq, venne accolto ieri sera a suon d'applausi.

Vi si fecero ammirare la Urbinati (un *Duchino* di qualità), la Saglietti, la Ciotti (collo sguardo di *Enrico IV*), il De Chiara, il Tosi e le *Educande* tutte piene di zelo per il *do re mi fa sol la si*.

Bissato il solfeggio del 2° atto.

Benissimo orchestra e cori.

Vestiario, scenario e decorazioni eleganti.

Teatro pieno zeppo di spettatori.

È superfluo il dire che stasera il *Duchino* si replica a richiesta.

* **La Tua a Colonia.** — Riceviamo dal nostro corrispondente di Colonia la seguente cartolina:

Ieri sera, 6, Teresa Tua diede concerto nella gran sala Guerzenich, innanzi ad un pubblico scelto e numeroso. Venne accolta da applausi. Eseguì il *Concerto* di Mendelssohn-Bartholdy: la *Cavatina* di Raff ed il *Zapateado* di Sarasate, che dovette replicare a richiesta.

Applausi, fiori ed entusiasmo secondo il solito.

* **Musica ai pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica municipale, diretto [illegible] alle 3 pomeridiane nella località di piazza Castello, angolo Galleria Subalpina.

Programma:

Marcia.

Sinfonia nel dramma *Cleopatra*, Mancinelli.

Valzer *Dolores*, Waldteufel.

Concerto per tromba, Pleché.

Mazurka, *Maria*, Pernet.

Gran ballabile [illegible] nell'*Excelsior*, Marenco.

Polka.

Corpo di musica del presidio, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane nella località di piazza Vittorio Emanuele, l'angolo prospiciente a [illegible].

CRONACA CITTADINA

Sabato, 10 novembre.

UNA LAPIDE PER VITTORIO EMANUELE

I nostri lettori ricorderanno che abbiamo già parlato (n. 295 del giornale) di una grandiosa lapide da apporsi al frontone del palazzo Carignano per ricordare ai posteri che in esso è nato il Re Galantuomo.

Quella lapide foggiata a grande cartella, che venne fabbricata nella fonderia del signor Galli, sta ora quasi per essere collocata sull'alto di quel palazzo ad una elevazione di 31 metri dal suolo.

Ne presentiamo ai lettori un disegno.

Le dimensioni, già altra volta date, sono queste: La cartella misura 10 metri di lunghezza, 4 di altezza, coll'arma e corona soprapposte; l'intera lapide ha una altezza di 9 metri.

Questa lapide verrà scoperta contemporaneamente all'altra, pure dedicata a Vittorio Emanuele II, che si sta ultimando a Palazzo Reale a fianco della loggia prospiciente sulla Piazza Castello sopra i portici della Prefettura.

L'epoca della inaugurazione delle due lapidi, che si farà, come al solito, alla chetichella, non è peranco stabilita. Crediamo però che esse verranno probabilmente scoperte per domenica 18 corrente.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 9 novembre.

È aperta alle ore 3,15 pom.

Presiede il sindaco, conte di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Mariani, La Marmora, Peruzzi, Doria, Di Villanova, Guinterelli, Casana, Silvetti, Favale, Pateri, Sobrero, Cambino, Lanza, Ceppi, Compans, Arnaudon, Rossi, Frescot, Vallier, Baricco, Arcozzi-Masino, Sperino, Fornaris, Rignon, Lessona, Bianchi, Piana, Carta, Gamba, Chiaves, Voli, Trombotto, Balbiani, Peyron, Sineo, Gianolio, Pacchiotti, Bruno, Ajello, Rey, Massa, Tonali.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

* * *

Il cons. Gioberti scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

* * *

Si riprende la **discussione degli articoli del Bilancio 1884.**

Passivo.

Categoria 3ª — *Polizia locale ed igiene.*

All'art. 35 COMPANS propone che si aumenti lo stipendio alle guardie, ma si tolga loro la compartecipazione alle multe. Questa compartecipazione induce la guardia a fiscaleggiare, per poter fare un gran numero di contravvenzioni, mentre invece dovrebbe essere un consigliere pei cittadini nel non violare i regolamenti. Dà affidamento alla Giunta perchè studi tale questione e la risolva.

Il SINDACO risponde che una Commissione speciale sta appunto studiando la questione, di modo che presto potrà essere risolta.

COMPANS si dichiara soddisfatto, e raccomanda perchè durante l'Esposizione le guardie non siano così propense a dichiarare contravvenzioni.

Il SINDACO dice che già ora si raccomanda alle guardie perchè non siano troppo fiscali.

ARNAUDON vorrebbe che i maestri incaricati di insegnare la lingua italiana e francese alle guardie insegnassero pure a loro i principii sul modo di trattare col pubblico.

ARCOZZI-MASINO, assessore per la polizia, riferendosi ad una domanda contenuta nella relazione del bilancio, spiega che la scuola di lingua italiana e francese è veramente utile per le guardie, e che oltre a ciò si insegna loro che contegno debbono tenere nelle diverse circostanze riguardo alle autorità amministrative ed ai cittadini.

CHIAVES, assessore per l'istruzione pubblica, risponde che se è dovere dei maestri addestrare le guardie nelle lingue italiana e francese, non sono punto tenuti a dar loro lezioni di contegno. Fa perciò le sue riserve al proposito.

PACCHIOTTI crede questa questione inopportuna per quest'anno.

All'art. 41: « Sorveglianza sulle derrate alimentari », il consigliere ARNAUDON trova esiguo il numero dei chimici addetti a tale ufficio.

Così pure all'art. 58: « Spazzatura delle vie », lamenta il soverchio polverio e raccomanda che si prolunghi la spazzatura nelle ore notturne.

SINDACO prende atto delle raccomandazioni.

SOBRERO dà alcune spiegazioni sulle condizioni in cui si trova ora l'ufficio chimico municipale per la sorveglianza sulle derrate, e lamenta la scarsezza di personale.

Vorrebbe che gli assistenti straordinari a quest'ufficio venissero assunti ad ordinari, tanto più in vista della maggior affluenza di derrate per l'epoca dell'Esposizione.

Vorrebbe che venisse stralciata una parte della somma che si dà alla Stazione agraria, o venisse ricavata una somma qualsiasi da altra parte, per aumentare la spesa per questo ufficio.

Il totale della categoria 3ª è approvato nella somma di lire 1,383,171.

* * *

Categoria 4ª — *Sicurezza pubblica e giustizia.*

COMPANS all'art. 50: « Quota del Comune, in ragione della metà, nella retribuzione delle guardie di P. S. », chiede perchè nel bilancio sono inscritte a questo scopo L. 124,000 mentre effettivamente non se ne stanziano che 93,000, e chiede il perchè questo aumento di 31,000 lire portate dal nuovo ordinamento del Corpo delle guardie non si trovi così inscritto in bilancio.

FAVALE espone che la cifra di 124,000 lire venne inserta per errore nella parte ordinaria. Non essendovi finora nessuna partecipazione del Governo in tale ordinamento, l'aumento venne portato nella parte straordinaria.

Si approva il totale della categoria in lire 101,814 50.

* * *

Categoria 5ª — *Opere pubbliche.*

COMPANS chiede se in seguito alle domande degli abitanti della Madonna del Pilone la strada di questo borgo al borgo Po sia stata resa comunale per la sua migliore manutenzione.

PATERI [illegible] tratti per quella parte [illegible] d'accordo col Governo per [illegible] l'abitato [illegible] i proprietari del borgo e la [illegible]. Per [illegible] crede.

La categoria è quindi approvata in lire 400,591 09.

Categoria 6ª — *Istruzione pubblica.*

È approvata in lire 1,172,212, più 370 proposte dal cons. Ferrar[illegible].

Categoria 7ª — *Culto.*

È approvata in lire 13,000 70.

* * *

Categoria 8ª — *Beneficenza.*

È approvata in lire 50,836.

* * *

Categoria 9ª — *Servizi diversi.*

PACCHIOTTI raccomanda che si concedano alle guardie daziarie gli stessi vantaggi che si accordano alle guardie municipali.

VOLI, assessore per il dazio, annunzia che la questione è stata presa in considerazione.

PIANA raccomanda che si migliorino le condizioni del dazio rendendo fruttar di più, come ben si può, per poter dare un aumento alle guardie.

Il totale della categoria è approvato in lire 569,182 51.

Si approva il totale del Titolo I: *Spese obbligatorie ordinarie* in lire 5,573,815.

* * *

TITOLO II. — *Spese obbligatorie straordinarie.*

Categoria 1ª — *Movimento di capitali e spese straordinarie patrimoniali.*

È approvata in lire 5,0311 49.

* * *

Categoria 2ª — *Spese d'amministrazione.*

È approvata in lire 108,303 42.

* * *

Categoria 3ª — *Polizia locale ed igiene.*

PACCHIOTTI all'art. 110 encomia la Giunta per quanto fece relativamente alla costruzione delle camere di osservazione e di disinfezione.

Il totale della categoria è quindi approvato in lire 228,753 83.

Categoria 4ª — *Sicurezza pubblica.*

È approvata in L. 100,000.

* * *

Categoria 5ª — *Opere pubbliche.*

È approvata in L. 115,010 65.

* * *

Categoria 6ª — *Istruzione pubblica.*

All'art. 125 CEPPI chiede se non si può sopprimere la spesa di L. 3000 per riduzione di banchi, essendosi votate già all'art. 77 L. 42,000 per mantenimento di mobilia delle scuole.

PACCHIOTTI invita il cons. Ceppi a desistere dalla sua proposta; con questa riduzione si economizza la spesa per banchi nuovi.

CHIAVES spiega che le L. 42,000 sono volute come spesa di manutenzione ordinaria, mentre le L. 3000 sono una spesa straordinaria.

BARICCO ammette che si faccia pure questa spesa di L. 3000 per ora, ma si pensi per l'avvenire a fare i banchi di più che due posti e si lascino logorare quelli che sono ancora a tre posti.

ARNAUDON spiega che si fanno i banchi a due posti perchè servono anche per le scuole serali frequentate da allievi più adulti.

Il totale della categoria è approvato in lire 197,860.

* * *

Categoria 7ª — *Culto.*

Nulla.

* * *

Categoria 8ª — *Beneficenza.*

Nulla.

* * *

Categoria 9ª — *Servizi diversi.*

È approvata in L. 25,000.

Il totale del Titolo II: *Spese obbligatorie straordinarie*, è approvato in L. 1,289,769 71.

TITOLO III. — *Contabilità speciali.*

Categoria 1ª — *Partite di giro.*

PIANA osserva che in questa categoria sono registrate partite di giro che sono invece vere partite di [illegible].

[illegible] di dazio per i generi ammessi alla riesportazione si rimborsa [illegible] volte più di quanto si è pagato. Invita la Giunta a provvedere a tale anomalia.

VOLI, assessore pel dazio, crede che non sussistano tutti gli appunti mossi dal consigliere Piana; ad ogni modo si farà un dovere di togliere tale inconveniente se esso esiste.

MASSA, relatore del bilancio, spiega che tale questione si sollevò pure in seno della Commissione del bilancio, ma non si potè venire ad alcuna conclusione. La questione deve rimanere impregiudicata fino a compimento degli studi al riguardo.

ARNAUDON fa eccitamento alla Giunta di [illegible] profondamente tale questione; vorrebbe anzi venisse nominata una Commissione di persone competenti.

COMPANS domanda a che punto si trova la petizione dei padroni di casa riguardo la tassa sui selciati.

SINDACO spiega come la riforma di questa tassa richiede un lungo studio, e anche riformata non sarà certo contenti tutti i proprietari.

MASSA spiega come sia questa una questione quasi insolubile; gli studi si sono fatti, [illegible] resta che a [illegible].

La categoria 1ª è quindi approvata in lire 45,015.

* * *

Categoria 2ª — *Stralcio di speciali amministrazioni del Comune.*

È approvata in L. 13,660 40.

Il Titolo 3º *Contabilità speciali*, è quindi approvato in L. 4,773,025 10.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6,10 pom.

* **Gli amministratori dell'Unione Banche.** — È parso a taluno di vedere nell'annunzio da noi dato della ricostituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Unione Banche, che noi parlassimo di una totale rinnovazione. Il Consiglio, nella sua ricostituzione, rimane qual era salvochè il comm. Alessandro Malvano ne assunse la presidenza in sostituzione del dimissionario comm. Geisser, del che, senza voler far torto a nessuno, ci rallegriamo, sapendo quale sia il valore di questo egregio uomo d'affari e di quanta fiducia goda nel pubblico.

* **Ai soci del Club alpino.** — I soci della Sezione torinese del C. A. I. sono convocati in adunanza generale straordinaria nel locale sociale (via Lagrange n. 13) la sera di lunedì 12 novembre, alle ore 8, per effetto del paragrafo 1° dell'art. 9 del regolamento sezionale.

(Art. 9 par. 1° — L'adunanza generale dei soci è convocata..... straordinariamente..... o per deliberazione del Consiglio direttivo, o per domanda motivata e sottoscritta da 20 soci).

Ordine del giorno.

Discussione sull'opportunità di una Mostra alpina sotto gli auspici della Sezione alla prossima Esposizione nazionale 1884, sul carattere e sviluppo di essa e sui mezzi di sua pratica attuazione.

Nomina del presidente della Sezione, in sostituzione dell'avv. Cesare Isaia, le cui dimissioni da presidente vennero presentate ed accettate nell'adunanza generale ordinaria del 17 giugno 1883.

Comunicazioni diverse.

* **Una scuola per un'altra.** — Ieri si disse che nelle Scuole tecniche di S. Carlo erano stati rubati un soprabito ed un mantello a due allievi, certi Rostagno e Treves.

La versione non è esatta.

Il fatto avvenne nella Scuola tecnica in via Palazzo.

* **Da Torino a Milano in velocipede.** — Questa sera alle 6 precise partono per Milano tre valenti velocipedisti del Veloce Club Torinese: il dott. Crosa presidente, il sig. Maspero Gherardo cassiere ed il signor Dogliotti Umberto consigliere.

Essi fanno conto di viaggiare tutta la notte, arrivando così nella capitale lombarda alle 7 ant. di domani.

Buon viaggio!

* **Partita al pallone.** — Domani, domenica, alle ore 3 pom., avrà luogo in piazza d'Armi una grande partita al pallone mezzano fra cinque dei migliori dilettanti torinesi ed il rinomato Bassetta Domenico.

* **Rivolta alle guardie rurali.** — I carrettieri Modesto e Antonio A... vennero ieri sera alle ore 7 1/2 sorpresi dalle guardie rurali Roncati Giovanni e Pentenero Giuseppe mentre dormivano della grossa sui loro carri tirati da muli lungo la strada nuova del Martinetto. Gli agenti, com'era loro dovere, svegliarono i carrettieri e li dichiararono in contravvenzione.

Non l'avessero mai fatto, poichè i fratelli A..., scesi dal carro, aggredirono i due agenti a mano armata, perforando ad uno di essi la mantellina in 14 parti. Le due guardie si difesero coraggiosamente e riuscirono a trarli in arresto dopo una lotta ostinata e vivissima.

La guardia Roncati riportò nella colluttazione una ferita di coltello ad una mano giudicata guaribile in dodici giorni circa.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.